

Le sfide della scuola in una società complessa.
Educare alla cittadinanza digitale per la costruzione di una cultura della democrazia

The challenges for schools in a complex society.
Educating for digital citizenship to build a democratic culture

Manuela Fabbri

Associate Professor | University of Bologna (Italy) | m.fabbri@unibo.it

Alessandro Soriani

Research fellow | University of Bologna (Italy) | alessandro.soriani@unibo.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Fabbri, M., Soriani, A. (2021). The challenges for schools in a complex society. Educating for digital citizenship to build a democratic culture. *Pedagogia oggi*, 19(2), 54-63.

Copyright: © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561

<https://doi.org/10.7346/PO-022021-07>

ABSTRACT

Law 92/2019 reintroduces civic education into the Italian curriculum as a cross-curricular and multidimensional subject covering three elements: the Italian constitution, sustainable development and digital citizenship. The aim is to encourage schools to update their curricula and teaching programmes to develop “knowledge and understanding of the social, economic, legal, civic and environmental structures and profiles of society” (Art. 2, point 1). Starting with an overview of the meaning of citizenship and democracy, this contribution sets out an analysis of the most important European initiatives related to digital citizenship education by UNESCO, the European Union and the Council of Europe. The authors will highlight similarities and divergences in comparison to the context and priorities of the Italian school system.

La legge 92/2019 reintroduce l'educazione civica all'interno dei curricula scolastici in quanto insegnamento trasversale e multidimensionale fondato su tre assi: Costituzione Italiana, Sviluppo sostenibile, Cittadinanza digitale. L'obiettivo è stimolare le scuole all'aggiornamento dei curricula e delle attività di programmazione didattica per sviluppare «la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società» (Art 2, comma 1). Partendo da una riflessione intorno al significato di cittadinanza e di democrazia, il contributo propone una lettura delle più importanti iniziative europee relative all'educazione alla cittadinanza digitale ad opera di UNESCO, Unione Europea e Consiglio d'Europa, mettendo in risalto analogie e punti di divergenza rispetto al contesto italiano, evidenziando le priorità verso cui la scuola dovrebbe tendere.

Keywords: Digital Citizenship Education, Media Literacy, Civic Education, School

Parole chiave: Educazione alla cittadinanza digitale, Media Literacy, Educazione civica, Scuola

Received: August 31, 2021

Accepted: October 26, 2021

Published: December 23, 2021

Corresponding Author:

Manuela Fabbri, m.fabbri@unibo.it

Credit author statement

Il presente lavoro è frutto del lavoro congiunto degli autori. Nello specifico, Manuela Fabbri è autrice dei paragrafi 1, 3 mentre Alessandro Soriani è autore dei paragrafi 2, 4. Il paragrafo 5 è stato prodotto da entrambi gli autori.

1. Educare alla cittadinanza nella società post-mediale

Con la reintroduzione dell'educazione civica all'interno dei curricoli scolastici di ogni ordine e grado (Legge 92/2019) lo storico dibattito relativo a *quali contenuti* insegnare, *quali competenze* promuovere e *in quali termini* e, non ultimo, a *quali docenti* spetti tale insegnamento, ritrova nuovo vigore e fermento all'interno però di uno scenario che, nel frattempo, si è estremamente modificato.

La letteratura scientifica maggiormente accreditata inquadra l'educazione civica all'interno del costruito, complesso, variegato, *in progress*, dell'educazione alla cittadinanza. Tale costruito è molto presente nel dibattito politico e pedagogico di questi ultimi decenni, utilizzato in modo sempre più crescente per definire un insieme di attività formative di diversa natura, per lo più di carattere interdisciplinare. Si tratta di un concetto complesso, articolato, difficile da definire in termini specifici, proprio in quanto sembra includere in sé differenti matrici ed esperienze mutate in diversi contesti formativi: educazione ambientale, stradale, alla pace, ecc. Tale complessità sembra essere d'intralcio al tentativo di far assumere a tale termine una specifica connotazione semantica, punto di partenza per programmare validi percorsi formativi miranti all'educazione alla cittadinanza nei confronti degli studenti, così come dell'intera comunità.

Mutuando dalla lingua inglese, sono attribuibili, tra i tanti, due significati al concetto di cittadinanza: il primo, *civicness*, relativo all'educazione civica così come si insegnava a scuola (fino alla recente introduzione della legge 92/2019), quindi l'insieme di norme, statuti, regolamenti, leggi che disciplinano la nostra società, il nostro Paese; il secondo, *citizenship*, si riferisce più alla sfera valoriale, al senso di appartenenza del soggetto alla propria cultura, alle tradizioni, alla storia del proprio Paese, alla propria comunità (Guerra, 2007). Una didattica che miri all'emancipazione del soggetto in quanto cittadino che partecipa attivamente - determinandola - alla vita e alla storia della propria comunità, dovrà mirare alla fruttuosa integrazione di entrambi i significati.

All'interno del nuovo insegnamento di educazione civica il terzo asse è dedicato alla *cittadinanza digitale*, testimonianza della consapevolezza del legislatore che i futuri cittadini necessitano di acquisire competenze legate al più ampio concetto di *media literacy*, per affrontare la complessità e le sfide di una società in continuo mutamento in cui le tecnologie giocano un ruolo chiave.

In contesto europeo, diversi documenti sanciscono l'importanza dello sviluppare una competenza digitale (European Council, 2018), sia in vista di acquisire competenze professionali, sia in vista di promuovere una cittadinanza che sia realmente attiva e partecipativa (Buckingham, 2006; Hobbs, 2010; Jenkins, 2009; Rivoltella, 2013; 2020); tali approcci considerano gli ambienti digitali in quanto potenziali strumenti per la realizzazione della cittadinanza, così come dell'inclusione educativa, della cooperazione con altre persone e della creatività nel raggiungimento di obiettivi personali, sociali e professionali, in un approccio di apprendimento permanente (Fabbri, 2019). La stessa ottica inclusiva la ritroviamo nel *Global Competence Framework* (OECD PISA, 2018), che definisce la competenza globale come «the capacity to examine local, global and intercultural issues, to understand and appreciate the perspectives and world views of others, to engage in open, appropriate and effective interactions with people from different culture, and to act for collective well-being and sustainable development» (ibid., p. 7). L'acquisizione di questa competenza multidimensionale appare intrinsecamente legata a quella di *Global Citizenship Education* (Unesco, 2014; 2018; Milana & Tarozzi, 2021) ed in linea con gli obiettivi de *The 2030 Agenda for Sustainable Development* (United Nations, 2015; Unesco, 2017) all'interno di un approccio Lifelong-Life-wide-Lifep Learning.

2. Cittadinanza e democrazia: concetti complessi

In una società profondamente connotata dalle tecnologie, elemento che aggiunge un layer di complessità al mondo impossibile da ignorare, diventa sempre più importante interrogarsi su cosa significhi *educare alla cittadinanza* e cosa si intenda per *cittadinanza*.

Il Consiglio d'Europa (CoE) definisce il termine cittadinanza come una realtà dinamica, complessa e multidimensionale che necessita di essere considerata all'interno del proprio contesto storico e politico (Brander et al., 2012, p. 436). Più specificatamente il CoE si serve del concetto di *cittadinanza democratica*: il termine fa riferimento alla partecipazione attiva dei soggetti all'interno di un sistema di diritti e di responsabilità a cui tutti i cittadini hanno accesso. L'elemento cardine è da ricercarsi proprio nella relazione

fra individuo e società: relazione che dà corpo ad un concetto di cittadinanza come un sistema estremamente dinamico ed in costante divenire, analizzato secondo due approcci.

Il primo, denominato *approccio sociale*, vede l'intrecciarsi di quattro dimensioni (politica, sociale, culturale ed economica) afferenti ad altrettanti sottosistemi (diritti e responsabilità, società che fa da sfondo ai rapporti tra individui, patrimonio culturale, relazione fra persone e mercato del lavoro) che sorreggono e che sono imprescindibili per il funzionamento di una società.

L'*approccio individuale* riguarda invece il senso di appartenenza di un individuo, che è diverso per ognuno e che può variare nel tempo. L'assunto di fondo è che ciascun individuo sia costituito da appartenenze diverse e che la consapevolezza della complessità della propria identità cresca insieme al numero di sensi di appartenenza in cui ci si riconosce (López, Karsten, Merry, Ohana, & Straker, 2003).

Educare alla cittadinanza diventa l'elemento fondativo per creare e diffondere una cultura alla vita democratica e partecipativa. Ma in che termini? E cosa si intende per democrazia?

Proprio come si è visto per il termine *cittadinanza*, anche quello di *democrazia* racchiude una serie di concetti ampi e sfaccettati. La parola democrazia – dal greco *démos*, popolo, e *krátos*, potere – fa riferimento, da una parte, ad una forma di governo in cui la sovranità è in mano al popolo, dall'altra ad un'attitudine, una cultura, uno stile di vita, come direbbe Dewey (1937).

L'educazione verso valori che regolano la vita comunitaria è fondamentale per iniziare a parlare di una *cultura della democrazia* (CoE, 2016):

il termine “cultura della democrazia”, piuttosto che “democrazia” è usato per evidenziare il fatto che, mentre la democrazia non può esistere senza istituzioni pubbliche e leggi, le stesse istituzioni e le stesse leggi non possono funzionare, nella pratica, senza che siano impiantate in un terreno costituito dai segni di una cultura della democrazia, ovvero, connotata da valori, comportamenti e pratiche democratici (*ibidem*, p.16).

Questi valori, questi comportamenti, queste pratiche sono trasmissibili. O meglio, è possibile – e necessario – educare i giovani (e non) ad uno stile di vita democratico, ad una cultura della democrazia appunto, che li renda cittadini *empowered*, autonomi, competenti, partecipativi e propensi alla condivisione di esperienze e di saperi all'interno delle loro comunità: soggetti dotati, in altre parole, di capacità trasformative nel promuovere i diritti umani fondamentali e valori di inclusività e di tolleranza (Guerra, 2007; Fabbri, 2020).

3. Educazione alla cittadinanza: la situazione italiana

La legislazione scolastica italiana in materia di educazione alla cittadinanza è stata ampliata in maniera significativa nell'ultimo decennio. Si ripercorrono di seguito in maniera schematica, in considerazione della natura del contributo, alcune delle principali tappe all'interno dei documenti ministeriali.

Se già le *Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (MIUR, 2012) davano risalto ad una modalità di insegnamento dell'educazione alla cittadinanza basata sulle competenze, con la *Legge 107/2015* si introduce un approccio globale e integrato in vista della promozione di un modello scolastico coesivo, collettivo e collaborativo. In questo quadro, il legislatore ha dotato le scuole di linee guida, assegnando obiettivi ed evidenziando il loro ruolo in relazione all'educazione alla cittadinanza e all'acquisizione delle competenze sociali, civiche e interculturali. Nel documento viene inoltre auspicata la collaborazione con le famiglie, le comunità locali, le imprese, le ONG e altri soggetti del contesto locale al fine di arricchire l'offerta formativa e promuovere la partecipazione degli studenti all'interno della propria comunità (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017).

Inoltre, con l'*Azione #14 - Un framework comune per le competenze digitali e l'educazione ai media degli studenti*, del *Piano Nazionale Scuola Digitale* (MIUR, 2017a) le tecnologie digitali sono viste in quanto «agente attivo di profondi cambiamenti sociali, culturali, politici ed economici in atto» (*ibidem*, p. 6). In linea con tale accezione, Rivoltella (2019), sottolineando la specificità dell'approccio media-educativo, considera i media in quanto prodotti culturali grazie ai quali si definiscono i rapporti di potere nella società. Ne deriva un'educazione alla cittadinanza digitale che abbia come pilastri il senso critico, la consapevolezza, la responsabilità.

3.1 Sillabo *Educazione civica digitale*

In questo quadro, in coerenza e integrazione dei precedenti documenti normativi il sillabo *Educazione civica digitale* (MIUR, 2017b) rappresenta innanzitutto un percorso propedeutico allo sviluppo delle competenze digitali e del pensiero computazionale. L'educazione civica digitale è definita come

una nuova dimensione che aggiorna ed integra l'educazione civica, finalizzata a consolidare ulteriormente il ruolo della scuola nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica. Le [sue] parole chiave [...] sono: *spirito critico e responsabilità* (*ibidem*, p. 2).

Creato in collaborazione con diverse istituzioni e organizzazioni, il mondo accademico nazionale ed internazionale e la società civile, il sillabo, vero e proprio framework dell'educazione civica digitale, è composto dalle seguenti cinque aree di sapere e di competenza:

- *Cultura di internet e del digitale*: focus su convergenza delle tecnologie e sulla connettività;
- *Media literacy*: focus su competenze medialie che consentono agli studenti di entrare in maniera costruttiva, adeguata e rispettosa in relazione con gli altri;
- *Information literacy*: focus su competenze medialie che hanno a che fare con la ricerca, la selezione, la valutazione di informazioni in rete;
- *Nuove literacies*: duplice focus su sviluppo di nuove competenze tecniche ed implicazioni etiche e sociali delle tecnologie sulla vita dei cittadini;
- *Cittadinanza e creatività*: focus su sviluppo di competenze espressive al fine di utilizzare i media come forma di partecipazione attiva per una piena cittadinanza digitale.

3.2 Legge 92/2019 *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*

L'entrata in vigore della Legge n. 92 del 20 agosto 2019, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, normata dal DM del 22 giugno 2020 *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*, reintroduce – in maniera più consapevole e strutturale rispetto al passato – dall'anno scolastico 2020/21 l'educazione civica tra gli insegnamenti obbligatori nelle scuole italiane di ogni ordine e grado.

L'inserimento nei curricoli scolastici di tale insegnamento dovrà avvenire con gradualità, partendo dall'ambiente conosciuto e vissuto dello studente per raggiungere man mano maggior grado di astrazione. Partendo dall'assunto che

[...] l'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri (Art. 1, comma 1)

il legislatore intende stimolare le scuole all'aggiornamento dei curricoli e delle attività di programmazione didattica per sviluppare

[...] la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona (Art. 1, comma 2).

La visione di educazione civica proposta, rispetto al passato, è maggiormente articolata: il nuovo insegnamento ha un carattere trasversale, con titolarità condivisa tra tutto il collegio docenti e i consigli di classe; tale scelta è dettata dalla chiara consapevolezza che gli obiettivi di apprendimento e i traguardi di competenze attesi – non possono essere ascrivibili ad una singola disciplina; conseguentemente, tali nuclei tematici, già impliciti nel sillabo delle diverse discipline, devono essere esplicitati, evidenziando la loro interconnessione (All. A).

Si tratta inoltre di un insegnamento a carattere multidimensionale, fondato su tre differenti nuclei concettuali, fruttuosamente intrecciati e complementari: Costituzione Italiana, Sviluppo sostenibile, Cittadinanza digitale.

Il primo, rappresentato da *Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà*, fonda l'insegnamento dell'educazione civica: gli studenti devono essere introdotti alla conoscenza dei contenuti della Costituzione italiana “per sviluppare competenze [più ampie e trasversali] ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà” (Art. 4, comma 1).

Il secondo, *Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio*, parte dalla conoscenza degli obiettivi dell'Agenda 2030 (United Nations, 2015) declinando il costrutto di *sostenibilità* con la finalità di tutelare il territorio e il patrimonio culturale, ma anche considerando tematiche proprie dell'educazione alla cittadinanza: lotta alle disuguaglianze, promozione di una istruzione di qualità, sicurezza, cooperazione.

Il terzo asse, relativo all'*Educazione alla cittadinanza digitale*, appare specificatamente interessante all'interno della presente trattazione, in quanto fa convergere dimensioni più vicine alla media and information literacy ed alle competenze digitali, con dimensioni maggiormente legate alle potenzialità socio-relazionali e partecipative dei media, senza trascurare allo stesso tempo competenze legate alla conoscenza ed al rispetto delle norme.

4. Educazione alla cittadinanza: la situazione europea

Analizzata la situazione in Italia riguardo al tema dell'educazione alla cittadinanza attraverso i media, consideriamo ora alcune azioni su scala internazionale intraprese dai principali enti istituzionali mettendone in risalto gli aspetti più rilevanti.

4.1 Global Alliance for Partnership on Media and Information Literacy - UNESCO

UNESCO, attraverso la rete GAPMIL (Global Alliance for Partnership on Media and Information Literacy)¹ ha avviato una serie di iniziative intorno al tema della Media and Information Literacy (MIL), sviluppando un percorso volto alla sensibilizzazione dei cittadini verso una fruizione responsabile dei media e delle ICT, pensandole come strumento di emancipazione e di costruzione del pensiero.

Il concetto di Media and Information Literacy è stato proposto proprio da UNESCO (2011), mutuato e rielaborato da anni di dibattito della comunità pedagogica intorno ai concetti di Media Education, di Media Literacy e di Information Literacy (Soriani, 2018; Hobbs, 2010; Ranieri, 2018; Rivoltella, 2020), ed è ritenuto essenziale per la vita personale e professionale dei cittadini del 21° secolo al fine di ottenere uno sviluppo umano sostenibile, di costruire società civili partecipative, e contribuire alla consolidazione di una pace mondiale, di libertà, di democrazie e di governance sostenibili, nonché di favorire una conoscenza interculturale costruttiva, che favorisca il dialogo e occasioni di reciproca comprensione (UNESCO, 2011).

Le competenze sulle quali la MIL si concentra, e che comportano una serie di opportunità di carattere informativo, comunicazionale, di animazione, creativo e partecipativo, sono:

- accedere, trovare, valutare e usare le informazioni di cui si ha bisogno in modo efficace ed etico;
- comprendere il ruolo e il funzionamento dei media e di altri provider di informazioni quali biblioteche, musei, archivi online e offline, nelle società democratiche e nelle vite degli individui;
- comprendere le condizioni entro le quali i media e altri provider di informazioni svolgono le loro funzioni;
- valutare criticamente le informazioni e il contenuto dei media;
- impegnarsi concretamente con il mondo dei media e i provider di informazioni finalizzati all'auto-espressione, all'apprendimento permanente, alla partecipazione democratica e ad una buona ed equa governance;
- produrre contenuti medial e informazionali.

1 <http://www.unesco.org/new/en/communication-and-information/media-development/media-literacy/global-alliance-for-partnerships-on-media-and-information-literacy/> (ultima consultazione:01/09/2021).

La relazione tra tecnologie e società all'interno di un quadro valoriale legato a concetti quali pace, democrazia, sostenibilità, interculturalità salta immediatamente all'occhio. L'aspetto interessante di questa azione è che, sebbene la componente tecnologica sia presente, non ne rappresenta il focus principale, che invece pare rivolto a stimolare l'empowerment dei cittadini per cogliere al meglio le opportunità espressive, creative, relazionali, informazionali e partecipative che i media e le ICT introducono nella società.

4.2 DigComp – UE

L'Unione Europea attraverso l'implementazione del framework DigComp si è posta come punto di riferimento nella definizione di un sistema formalizzato di competenze relative alle tecnologie necessarie ai cittadini per l'occupazione lavorativa, la crescita personale e professionale e l'inclusione sociale. Il framework è composto da un sistema di 21 competenze, raggruppate in 5 aree (*Alfabetizzazione su informazione e dati, Comunicazione e collaborazione, Creazione di contenuti digitali, Sicurezza e Risolvere i problemi*), a loro volta dettagliate secondo 8 livelli di padronanza (Carrettero Gomez, Vuorikari, Punie, 2017).

Il modello è fortemente centrato sul fornire indicazioni base per poter usufruire delle tecnologie in maniera efficace, critica, collaborativa, creativa e sicura. Questo focus su aspetti tecnologici e cognitivi è senza dubbio utile e necessario, ma risulta in un sistema di competenze più carente su aspetti etico-sociali (Calvani, Fini, Ranieri, 2010).

Il DigComp è stato ulteriormente arricchito da altri due framework: il DigCompEdu, dedicato ad educatori e formatori, e il DigCompOrg, pensato invece per il mondo delle organizzazioni non governative. In particolare, il DigCompEdu presenta 22 competenze articolate secondo 6 diverse aree, a loro volta divise in 3 macrocategorie: competenze professionali degli educatori, competenze pedagogiche degli educatori, competenze digitali dei discenti².

Quest'ultima suddivisione è particolarmente significativa poiché pone l'accento sul fatto che, per educare i giovani cittadini alle tecnologie, non sia semplicemente necessario possedere le competenze digitali di base, ma sia opportuno costruirsi un profilo professionale in grado di:

- organizzare, collaborare, riflettere rispetto alle proprie pratiche professionali;
- avere contezza rispetto alle risorse digitali da proporre ai propri studenti;
- acquisire qualità didattiche e pedagogiche supportate non semplicemente dal buonsenso e dall'entusiasmo ma da un metodo rigoroso ed attento;
- valutare in maniera efficace e auto-critica l'efficacia o le debolezze delle proprie pratiche;
- costruire contesti di apprendimento che siano coinvolgenti, calati sui bisogni dei discenti, equi ed inclusivi.

4.3 Digital Citizenship Education – Council of Europe

Nel testo della raccomandazione CM/Rec (2019)10 del 21 novembre 2019 del Comitato dei Ministri degli Stati membri del Consiglio d'Europa (CoE, 2019) è possibile trovare un riferimento esplicito all'«importanza di considerare l'educazione alla cittadinanza digitale come una priorità per i decisori politici» e al framework di *Competenze per una Cultura della Democrazia* (CoE, 2016). Il documento esplicita il concetto di *cittadinanza digitale* definendolo come la capacità di partecipare attivamente, responsabilmente all'interno di comunità (siano esse locali, nazionali, globali, online e offline) su tutti i livelli (politico, economico, sociale, culturale ed interculturale). Pertanto, educare alla cittadinanza digitale significa stimolare l'empowerment dei discenti (di ogni età, genere ed estrazione sociale) attraverso l'acquisizione di competenze finalizzate all'apprendimento continuo e alla partecipazione attiva in società digitali. Partecipazione attiva che deve essere esercitata attraverso la difesa di diritti e valori democratici, il rispetto delle responsabilità online, la promozione dei diritti umani e il ruolo della legge nel cyberspazio.

Il modello proposto è articolato secondo due assi: il primo è quello dei principi guida, il secondo è rappresentato dalla proposta di dieci domini digitali.

2 Per una più completa panoramica del modello: <https://ec.europa.eu/jrc/en/digcompedu> (ultima consultazione: 01/09/2021).

I principi guida, oltre a incarnare un modello di riferimento per lo sviluppo e la definizione di iniziative di educazione alla cittadinanza digitale, rappresentano un punto di riferimento per la valutazione dello stato di salute di una comunità, dal punto di vista di possibilità di sviluppo di cittadinanza digitale. Essi sono categorizzati secondo tre tipologie: contestuali, informazionali e organizzativi. I principi contestuali, considerati come precondizioni alla cittadinanza digitale, sono rappresentati da: *accesso alla tecnologia, alfabetizzazione digitale e abilità funzionali base, presenza di un'infrastruttura tecnica sicura*. I principi informazionali contemplano una serie di conoscenze, abilità, posture comportamentali e valoriali necessarie alla costituzione di un modello di cultura democratica. Troviamo qui elencati la *conoscenza base dei diritti e dei doveri* di un cittadino online, la presenza e la coltivazione di *fonti informative affidabili* e, infine, il possesso di *abilità partecipative*. In ultimo, i principi organizzativi, i quali fungono da catalizzatore per un esercizio efficace e significativo della cittadinanza digitale, sia da un punto di vista personale che sociale. Fra questi troviamo il *pensiero critico e la risoluzione dei problemi*, l'importanza della *comunicazione* mediata da ambienti digitali e la presenza e lo sviluppo di *opportunità partecipative*.

I dieci domini digitali³ sono l'elemento senza dubbio più significativo ed utile della proposta di educazione alla cittadinanza digitale avanzata dal CoE: si tratta di 10 aree di competenza suddivise in 3 macro-categorie che ogni cittadino digitale dovrebbe possedere, esercitare, allenare al fine di essere responsabile, attivo, democratico, rispettoso dei diritti umani e della dignità umana.

- *Essere online* presuppone il poter accedere al mondo digitale, il poter esprimersi liberamente e creativamente e, infine, il saper fruire criticamente e produttivamente dei media per informarsi adeguatamente;
- *Benessere online* inerisce alla capacità dei cittadini di realizzare il proprio pieno potenziale, di affrontare situazioni di stress, di lavorare e comunicare efficacemente e, infine, di contribuire in maniera significativa alla propria comunità, costruendo e fruendo in maniera sana, equilibrata e rispettosa di sé e degli altri degli ambienti digitali;
- *Diritti online*, area concettualmente più vicina al tema della cittadinanza attiva, democratica, consapevole e responsabile che implica l'essere consapevoli dei propri diritti e doveri, raggiungendo una comprensione adeguata di come l'infrastruttura del web si intersechi in questo complesso sistema di leggi e principi nato per garantire a tutti accesso, inclusione, pari opportunità e occasioni di partecipazione democratica.

È interessante notare come, specialmente in questa visione, si ponga in maniera molto evidente l'accento sulla convergenza fra cittadinanza digitale e non digitale: la società si sta muovendo verso un mondo in cui ha sempre meno senso parlare di online e offline in quanto si tratta di due facce della stessa medaglia, sempre più difficili da distinguere e separare. Quella del CoE è senza dubbio una proposta di grande valore in termini di indirizzo e di tracciamento di direzioni verso le quali dovrebbe andare un'educazione alla cittadinanza, ma purtroppo non risulta essere ancora sufficientemente strutturata in un framework che possa facilitarne l'implementazione nei contesti educativi, la misurazione dell'efficacia o la valutazione degli interventi basati su di esso.

5. Direzioni future: nuovi alfabeti per una cultura della democrazia

All'interno del contesto internazionale ed europeo, l'idea di educazione alle tecnologie ed ai media appare fortemente indirizzata verso direzioni di attenzione ai valori della cultura democratica, del rispetto e della difesa dei diritti umani, dell'attenzione alla sostenibilità e alla relazione aperta, inclusiva e rispettosa con l'altro.

Ripercorrendo la storia delle pratiche di media education in Italia (Rivoltella, 2001; 2020; Giannatelli, 2007) risulta evidente che, in linea con la situazione europea, parlare di educazione mediale nel nostro territorio ha significato certamente preparare gli studenti ad essere competenti nell'uso dei media ma anche, soprattutto, ad educarli ad essere cittadini capaci all'esercizio del pensiero critico e alla partecipazione fruttuosa, responsabile e attiva in una società connotata da una presenza ormai ineluttabile dei media e

3 La formulazione dei dieci domini è stata operata in seguito ad un lavoro di revisione di sintesi dei framework di competenza digitale più rilevanti a livello globale, per più informazioni: (COE, 2019).

delle tecnologie. Oggi più di ieri, non è più sufficiente lavorare sull'acquisizione di competenze tecniche di utilizzo di device digitali, ma è sempre più rilevante stimolare competenze comunicative, relazionali, partecipative, etiche relative al mondo dei media e al loro ormai inevitabile – ed impossibile da invertire – sconfinamento nell'*onlife* (Floridi, 2017).

A tal proposito, la già discussa legge 92/2019 segna un passo molto importante verso una convergenza delle politiche italiane al contesto europeo, aprendo inoltre alla possibilità per la scuola italiana di far coesistere, relativamente all'educazione civica, un curriculum trasversale ed un curriculum disciplinare, due opzioni che di solito nella storia della media literacy education, europea ed internazionale, sono sempre state presentate come distinte, nonostante la loro auspicata complementarità.

Quali sono dunque le future direzioni verso le quali il discorso potrà tendere?

Senza dubbio v'è la necessità, posta in evidenza anche dal lavoro di Pier Cesare Rivoltella (2020) e del CREMIT, di ripensare una new media literacy che tenga in considerazione i nuovi bisogni educativi dettati da un contesto storico molto cambiato dalla presenza *diffusa* delle tecnologie della comunicazione. Nel modello proposto vengono identificati tre necessari superamenti: il primo identificato è il *superamento della vocazione istruzionale* della media education. Essendo una disciplina storicamente legata al mondo dell'educazione formale (a partire, come si è visto proprio dal nome, education), è importante insistere sullo sconfinamento oltre i muri della scuola. Aprire a contesti non formali, tipici dell'animazione socio-culturale è fondamentale per dare una risposta ai nuovi bisogni dei giovani e dei cittadini. Il secondo è il *superamento della vocazione infantile* di un campo che troppo spesso si concentra sul target dei bambini e degli adolescenti. È invece importante includere nel discorso tutti i target d'età (comprendendo dunque anche adulti e anziani), nella logica di un apprendimento lungo l'arco dell'intera esistenza. Il terzo ed ultimo è il *superamento del pensiero critico* e consiste appunto nel ripensare il ruolo che l'educazione a questo esercizio ha rappresentato per la disciplina. L'intento non è quello di eliminarlo o declassarlo, ma piuttosto, di ricollocarlo in un ordine di complessità superiore: «[...] tutto questo rende il compito dell'analisi critica molto più difficile che in un recente passato. [...] questo comporta che al pensiero critico debbano essere affiancate la responsabilità e la consapevolezza etica» (*ibidem*, p. 192).

Il bisogno di superare il concetto di educazione mediale per fornire una risposta pedagogica meglio calata nel contesto che viviamo è osservabile anche nel pensiero del ricercatore americano Paul Mihailidis (2018), il quale suggerisce un ripensamento del concetto stesso di Media Literacy, inteso come una disciplina orientata ai processi di educazione all'accesso, all'analisi, alla valutazione, alla creazione e alla riflessione intorno ai media. Mihailidis propone infatti una *Civic Media Literacy* orientata ad un'educazione ai valori di cittadinanza quali: avere a cuore il bene comune (*caring*), persistenza e continuità nelle azioni (*persistence*), immaginazione di scenari comunitari migliori, più inclusivi ed aperti (*imagination*), emancipazione da condizioni contestuali sfavorevoli (*emancipazioni*) e consapevolezza critica (*critical consciousness*).

Per concludere, siamo convinti che, all'interno di uno scenario contraddistinto da post-verità e da una forte pervasione dei dati, il compito prioritario di una scuola che intenda insegnare i nuovi alfabeti digitali preparando i futuri cittadini ad utilizzarli in maniera consapevole, critica ed etica sia quello di farsi cassa di risonanza sfruttando in maniera costruttiva le dimensioni culturali ed educative dei media, impegnandosi in prima persona per creare, con la collaborazione di esperti, situazioni di apprendimento significative, calate nei contesti, in cui poter sperimentare pratiche digitali socialmente condivise – *digital making, curation, production* – (Potter, McDougall, 2017), in ambiti formali, informali e non formali, servendosi delle tecnologie nell'ottica di costruire una cultura della democrazia, in una dimensione di partecipazione che integra dialetticamente l'autonomia personale con la collettività (Hobbs, 2010; Ranieri, 2018; Rivoltella, 2021).

Riferimenti bibliografici

- Buckingham D. (2006). *Media Education. Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*. Trento: Erickson.
- Calvani A., Fini A., Ranieri M. (2010). La competenza digitale nella scuola. Modelli, strumenti, ricerche. *Giornale Italiano Della Ricerca Educativa*. 5: 9-21.
- Carrettero Gomez S., Vuorikari R., Punie Y. (2017). *DigComp 2.1: The Digital Competence Framework for Citizens*

- with eight proficiency levels and examples of use. Publications Office of the European Union. In [http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC106281/web-digcomp2.1pdf_\(online\).pdf](http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC106281/web-digcomp2.1pdf_(online).pdf) (ultima consultazione: 01/09/2021).
- Commissione europea/EACEA/Eurydice (2017). *L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa – Rapporto Eurydice*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- CoE (2016). *Competences for Democratic Culture. Living Together as Equals in Culturally Diverse Democratic Societies*. Strasbourg: Council of Europe Publishing. In <https://rm.coe.int/16806ccc07> (ultima consultazione: 01/09/2021).
- CoE (2019). *Recommendation CM/Rec(2019)10 of the Committee of Ministers to Member States on Developing and Promoting Digital Citizenship Education*. Strasbourg: Council of Europe Committee of Ministers. In https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=090000168098de08 (ultima consultazione: 01/09/2021).
- Dewey J. (1937). Democracy and Educational Administration. *School and Society*, 43: 457–467.
- European Council (2018). *Council Recommendation of 22 May 2018 on key competences for lifelong learning*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. In https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2018.189.01.0001.01.ENG (ultima consultazione: 01/09/2021).
- Fabbri M. (2019). Digital citizenship skills as an essential factor in Lifelong-Lifewide-Lifedeeep Education. *Pedagogia Oggi*, XVII(2): 285–299.
- Fabbri M. (2020). Preadolescenti *onlife*: educare alla cittadinanza digitale. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 10(1): 139–161.
- Floridi L. (2017). *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Giannatelli R. (2007). MED: il racconto di un decennio. In M. Morcellini, P.C. Rivoltella (eds.), *La sapienza di comunicare. Dieci anni di media education in Italia ed Europa*. Trento: Erickson.
- Guerra L. (2007). Introduzione. In V. Baruzzi, A. Baldoni (eds.), *Le parole chiave della Cittadinanza Democratica. Il dialogo tra le scuole e l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (2002-2006)*. Milano: FrancoAngeli.
- Gutiérrez K., Mendoza E., Paguyo C. (2012). Third Space and Sociocritical Literacy. In J.A. Banks (ed.), *Encyclopedia of Diversity in Education* (pp. 2160-62). Los Angeles: Sage.
- Hobbs R. (2010). *Digital and Media Literacy: A Plan of Action*. Knight Commission on the Information Needs of Communities in a Democracy. Washington DC: Aspen Institute.
- Jenkins H. (2009). *Confronting the challenges of participatory culture: media education for the 21st century*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 - *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*. (15G00122)
- Legge 20 agosto 2019, n. 92 - *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica* (19G00105).
- López M.A.G., Karsten A., Merry P., Ohana Y., & Straker A. (2003). In costruzione. Cittadinanza, gioventù ed Europa. In Hidvéghi B. & Merry P. (eds.), *T-Kit (Vol. 7)*. Strasburgo: Council of Europe Publishing (forse: Lopez M.A.G., et alii).
- Mihailidis P. (2018). *Civic Media Literacies Re-Imagining Human Connection in an Age of Digital Abundance*. New York: Routledge.
- Milana M., Tarozzi M. (2021). Rethinking adult learning and education as global citizenship education: A conceptual model with implications for policy, practice and further research. *International Journal of Development Education and Global Learning*, 13(1): 46–60. (ultima consultazione: 01/09/2021).
- MIUR (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*. In http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf (ultima consultazione: 01/09/2021).
- MIUR (2017a). *Piano Nazionale Scuola Digitale*. In <https://www.miur.gov.it/documents/20182/50615/Piano+nazionale+scuola+digitale.pdf/5b1a7e34-b678-40c5-8d26-e7b646708d70?version=1.1&t=1496170125686> (ultima consultazione: 01/09/2021).
- MIUR (2017b). *Educazione civica digitale*. In <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/educazione-civica-digitale/> (ultima consultazione: 01/09/2021).
- MIUR (2020). *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*. In <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/decreto-ministeriale-n-35-del-22-giugno-2020> (ultima consultazione: 01/09/2021).
- OECD PISA (2018). *Preparing our youth for an inclusive and sustainable world. The OECD PISA Global Competence Framework*. In: <https://www.oecd.org/education/Global-competency-for-an-inclusive-world.pdf> (ultima consultazione: 01/09/2021).
- Potter J., McDougall J. (2017). *Digital Media, Culture and Education: Theorising Third Space Literacies*. London: Palgrave Macmillan/Springer.
- Ranieri M. (ed.) (2018). *Teoria e pratica delle new media literacies nella scuola*. Roma: Aracne.

- Rivoltella P.C. (2001). *Media Education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*. Roma: Carocci.
- Rivoltella P.C. (2013). Educare (al)la cittadinanza digitale. *Rivista di Scienze dell'Educazione*, 51(2): 214-224.
- Rivoltella P.C. (2019). Media Education. In P.C. Rivoltella, P.G. Rossi (eds.), *Tecnologie per l'educazione*. Milano, Torino: Pearson Italia.
- Rivoltella P.C. (2020). *Nuovi alfabeti. Educazione e culture nella società post-mediale*. Brescia: Scholè.
- Rivoltella P.C. (2021). *La Scala e il tempio. Metodi e strumenti per costruire comunità con le tecnologie*. Milano: Franco Angeli.
- Soriani A. (2018). From media education to digital citizenship. Origins, perspectives and policy implementations in the school systems across Europe. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*. 13: 85-113.
- UNESCO (2011). *Fez declaration on media and information literacy*. In <http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CI/CI/pdf/news/Fez%20Declaration.pdf> (ultima consultazione: 01/09/2021).
- UNESCO (2014) *Global Citizenship Education. Preparing learners for the challenges of the 21st century*. Paris: UNESCO.
- UNESCO (2017). *Education for Sustainable Development Goals. Learning objectives*. Paris: UNESCO.
- UNESCO (2018). *Global Citizenship Education and the Rise of Nationalist Perspectives: Reflections and possible ways forward*. Paris: UNESCO.
- United Nations (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. In: <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld> (ultima consultazione: 01/09/2021).